

- organizzare uno scambio con i cittadini interessati, nonché una presenza a differenti livelli per tutta la popolazione

Una valida organizzazione in questi ambiti è la premessa perché l'Ecoistituto possa adempiere ai suoi compiti che potrebbero essere:

- l'elaborazione di progetti e di piani per uno sviluppo ecologicamente sostenibile;*
- il lavoro di informazione e l'organizzazione dei cittadini affinché le amministrazioni e i luoghi della decisione politica tengano in considerazione ed applichino i risultati delle ricerche;*
- La prestazione di argomentazioni concrete e di proposte alternative specialmente qualora si presenti la necessità di respingere dei progetti ecologicamente non sostenibili;*
- l'informazione sui pericoli presenti e futuri che lo sviluppo predominante comporta;*
- la prestazione di pareri e consulenze.*

Nell'ambito dell'Ecoistituto, su iniziativa di persone direttamente interessate sarebbe auspicabile l'istituzione di un servizio di consulenza giuridica e legale ancorata al territorio, in grado di elaborare degli interventi e di curare le necessarie relazioni con le corrispondenti istituzioni giudiziarie.

Non dovrebbe rientrare negli scopi dell'Istituto, la costituzione di un centro di ricerca scientifica in senso stretto con la possibilità di svolgere analisi in modo diretto. Parimenti esclusa dovrebbe essere la funzione di centro di formazione a carattere para universitario.

In quanto punto di convergenza delle competenze ecologiche e della conoscenza e in quanto istituzione volta alla loro divulgazione mirata esso adempirà senz'altro al compito di diffondere la comprensione dei rapporti grandi e piccoli che

caratterizzano la nostra esistenza dipendente dalla natura e il nostro agire.

Anche l'attività degli Ecoistituti della Germania, che già da anni lavorano su grande scala anche come consulenti di enti pubblici, consiste nella rielaborazione di conoscenze già esistenti e di risultati delle ricerche di altre istituzioni.

Per tale consapevole rinuncia alla rilevazione autonoma di dati sull'ambiente assume importanza e carattere di necessità lo sforzo di collaborazione con strutture di tutela sanitaria e ambientale della popolazione esistenti a livello provinciale e in primis ovviamente con i due parchi del Ticino.

Per quanto possibile l'Ecoistituto dovrebbe appunto perseguire anche il compito di tentare di interessare al lavoro per il comune scopo di preparare un futuro vivibile, chi svolge un ruolo nell'amministrazione pubblica il cui lavoro attualmente per molti versi, rischia di essere sterile.

Ciò significa che in queste istituzioni, grazie alla mediazione rappresentata dall'idea di un nuovo compito, deve verificarsi un rovesciamento popolare della responsabilità: dalla responsabilità verso l'autorità politica, che spesso volta le spalle agli interessi comuni, ad una responsabilità nei confronti di quella collettività al cui servizio tali istituzioni dovrebbero lavorare.

IPOTESI DI ORGANIZZAZIONE INTERNA DELL'ECOISTITUTO

L'Ecoistituto, sulla base di esperienze già in corso (Sud Tirolo, Germania) dovrebbe assumere la *forma giuridica di un'associazione legalmente riconosciuta* ed iscritta all'albo regionale con un proprio statuto e propri organi. Questa è la

forma che pensiamo corrisponda meglio al carattere del progetto, in quanto l'Istituto, retto da persone singole, perseguente uno scopo di utilità comune e perciò avente diritto a facilitazioni e sostegno da parte della vigente legislazione. L'Ecoistituto quindi come libera unione delle persone aderenti, che insieme vogliono porre le loro conoscenze professionali e le loro esperienze al servizio di una svolta verso uno sviluppo ecologicamente sostenibile. Questa base sarà poi via via ampliata nel corso dell'attività.

Questa cerchia locale si baserà sulla possibilità di revisione critica del proprio lavoro e della consulenza da parte di centri di ricerca, docenti e tecnici che sono a diretto contatto con l'Istituto. Per garantire tale contatto, in seno all'Istituto è auspicabile la formazione di un Consiglio Scientifico formato da persone che, per le loro conoscenze, la loro attività e la loro personalità rappresentino un orientamento per il lavoro dell'Istituto stesso.

In tal modo quest'ultimo, con le sue competenze locali, potrà inserirsi in una rete di Istituti esistenti e di professionisti sensibili a questi temi.

Se "agire localmente" resterà compito fisso dell'Ecoistituto, in collaborazione con le forze di analogo orientamento ed aventi gli stessi scopi, che lavorano sul nostro territorio, il suo "pensare globalmente" avverrà in un più ampio contesto, che potrà essere dato solamente dal collegamento e dallo scambio con l'esterno e con altre realtà cosimili.

L'Ecoistituto dovrà evidentemente disporre di una sede fissa e di una forma di direzione a cui affidare, con l'aiuto dei soci, l'organizzazione e il coordinamento dei compiti prefissati, col fine di attivare la rete di competenze professionali e di garantire un'identità credibile verso l'esterno

Sarà decisivo il coordinamento e l'organizzazione dei gruppi di lavoro e della loro attività, che probabilmente solo a grandi linee potranno essere curate dagli eventuali referenti fissi dell'ufficio (uno? due?) Di ciò potrebbero, adeguatamente occuparsi degli studenti che nell'Istituto potrebbero avere la possibilità di svolgere il servizio civile sostitutivo di quello militare.

Tale servizio può quindi essere svolto, in questa cornice, da giovani motivati e convinti delle finalità dell'Istituto, quale completamento pratico degli studi o anche in concomitanza con l'elaborazione di tesi su argomenti pertinenti. La presenza degli studenti è utile anche per garantire e rinnovare di continuo contatti diretti con le università e per assicurare così una costante freschezza ed attualità del dibattito interno.

FINANZIAMENTI

Le basi economiche dell'Ecoistituto, per consentire la sua reale autonomia, dovrebbero essere il più possibile differenziate. La base più sicura, anche se non sufficiente, è offerta dalle quote dei soci cui potrebbero aggiungersi donazioni che potranno tra l'altro essere destinate all'attuazione di progetti ben definiti. Le spese correnti potrebbero essere coperte, mediante contributi, sovvenzioni e sussidi pubblici attraverso gli assessorati provinciali o regionali. E' da valutare e tenere presente la possibilità di un sostegno finanziario da parte del Ministero nazionale dell'Ambiente e dell'Unione Europea, fermo restando il proposito di autofinanziamento mediante la propria attività.

PROPOSTE DI ORIENTAMENTO PER IL LAVORO DELL'ISTITUTO

Quale dovrebbe essere l'impostazione di fondo, l'orientamento ideale che dovrà caratterizzare l'Ecoistituto nel fornire il proprio

contributo ad un'inversione di tendenza dello sviluppo? Il concetto di "protezione dell'ambiente" ricorre oggi in troppi discorsi; l'aggettivo "ecologico" è attribuito a troppe iniziative, perché non si renda necessario dire chiaramente qual è la direzione in cui si cerca di uscire dal vicolo cieco.

La svolta verso un miglioramento non sarà da ricercarsi nelle possibilità offerte dal dominio mondiale della tecnologia, ma in un nuovo orientamento del modo di vivere di ciascun individuo, nel contesto di una comunità in sé solidale, organizzata in modo da lasciare al singolo un alto grado di responsabilità e competenza nelle questioni rilevanti per la comunità. Perché un tale nuovo modo di vivere si sviluppi, le decisioni non potranno più continuare a privilegiare le soluzioni più lontane dalle cause dei problemi e dai comportamenti umani, da cui essi traggono origine. Un nuovo modo di vivere può svilupparsi se si coinvolge di volta in volta direttamente la popolazione nella soluzione dei problemi, offrendo nuove risposte.

Con questo scritto, abbiamo voluto aprire un dibattito, su una possibilità, su uno strumento che riteniamo importante. Suggestioni, chiarimenti, proposte, sono più che graditi. Sono semplicemente indispensabili. Come del resto è indispensabile pensare seriamente a uno sviluppo che abbia un futuro.

Cuggiono, 18 / 12/ 95

Chi vuole creare un benessere ecologico deve farsi avanti, ma lo può fare solo se ha un senso di appartenenza ai propri luoghi, si sente a casa propria e vuole impegnarsi per la propria terra.

La realtà locale è il livello di intervento più efficace, meglio gestibile, culturalmente predestinato per tutti coloro che vogliono creare un benessere ecologico sul proprio territorio. E' a livello regionale infatti che si intersecano le tendenze locali e quelle globali, e l'impostazione locale rappresenta una valida alternativa agli interessi economici e alle strutture di potere, perchè contrappone alle scelte omologanti delle tendenze internazionali, le risorse particolari e i punti di forza di ciascun territorio. La dimensione locale consente di sperimentare soluzioni specifiche autonome, direttamente percepibili dai cittadini ed eventualmente trasferibili ad altre realtà regionali.

Da Le Tesi di Dobbiaco 1995